

Stralci del memoriale con il quale Withold Kielbasinski, marito di Katharina Mirosława, confessa l'omicidio di Carlo Mazza e scagiona la moglie

«Mi chiamo **Withold Kielbasinski** e ho impiegato 15 anni per confessare un delitto, per ammettere che sono stato io ad ammazzare **Carlo Mazza**, l'amante di mia moglie, con due colpi di pistola alla testa. Ero folle di gelosia, ho ucciso per disperazione. Non sapevo dell'esistenza di quella polizza da un miliardo intestata a lei. Quell'uomo si portava via mia moglie e mio figlio Niki, le uniche cose che avevo al mondo.

Ho confessato per mio figlio e perché **Katharina** è stata arrestata. Lei non deve marcire in una cella. Io e solo io sono l'assassino. A uccidere **Mazza** ci avevo già provato la Vigilia di Natale'85, a Linate. Doveva accompagnare **Katharina**. L'ho aspettato con la pistola in tasca. Ma era tardi e non è sceso dalla macchina, quindi non ho potuto ucciderlo».

«Sei testimoni (l'**avvocato Fritjof Elmer** di Amburgo, **mio fratello** e due coppie di amici: **Paul Becker** e **sua moglie**, **Roman Kraus** e **sua moglie**) conoscevano la verità fin dal primo giorno, perché a loro avevo confidato il progetto di ucciderlo. Pregandoli anche di fornirmi un alibi e di non parlare con **Katharina**. Amava **Mazza**, aveva deciso di abbandonarmi e se avesse saputo lo avrebbe avvertito. Il mio progetto omicida è iniziato il **30 giugno '85**».

«Andai a Parma. **Carlo Mazza** e io eravamo soli in macchina. Mi disse **Katharina** è mia. E dandomi uno spintone volgare, come se scacciasse un cane fastidioso, mi ha detto: "*tua moglie e tuo figlio li devi dimenticare. Te li porto via tutti e due*". Mi si è fatto buio nel cervello. Mi aveva umiliato, lo avrebbe detto a **Katharina**, così l'ho ammazzato. Prima gli ho dato un pugno, poi lui è sceso dalla sua auto e gli ho sparato a bruciapelo. Facendo fuoco due volte. Lei non ha mai saputo niente».

«Quanti errori nell'indagine: l'arma del delitto non è quella che hanno trovato. In certi momenti, dopo l'arresto, ho odiato **mia moglie**. Ma anche se la passione per lei mi ha rovinato, io l'amo come il primo giorno. Lei è innocente. E' giusto che si rifaccia una vita. Deve tornare libera. Quando era latitante non avevo rimorsi: "*Fai bene, scappa, scappa via*", pensavo. Ma quando l'hanno arrestata è cambiato tutto. Sono un assassino e chiudono in cella una donna innocente».